

IL CASO A BIBIONE

# Sfollati ucraini a Meloni e Zaia «Fateci restare» Vescovi coinvolti



Il centro che ospita i profughi ucraini ciuderà i battenti

Rosario Padovano / BIBIONE

Anche i vescovi italiani sono coinvolti nella questione dei 35 profughi di guerra ucraini che devono essere collocati altrove, dopo che è stata data comunicazione che il Cas chiuderà i battenti entro la primavera del 2025. Il mondo della Chiesa è stato messo

al corrente della drammatica situazione. Gli ucraini dovranno essere ricollocati, ma non vogliono lasciare Bibione. Il proprietario dell'ex Cif destinerà l'immobile al turismo e deve avviare improcrastinabili lavori. Disperati, i 35 ucraini, allegando le loro firme, hanno scritto una lettera accorata alla premier Gior-

gia Meloni e ad altre autorità, perché non vogliono abbandonare Bibione. Il Governo si è sempre professato amico dell'Ucraina e del suo presidente. Analoga lettera è stata spedita al presidente del Veneto, Luca Zaia. Le alternative sono Este, Schiavonia e il Sud Italia. Molti hanno qui la scuola, gli affetti nuovi, il lavoro. L'impressione, dicono, è che vengano trattati da numeri e non da persone. «Tra i bambini del nostro gruppo – implorano gli sfollati – ci sono un bambino autistico di 7 anni che ha bisogno di assistenza continua. E anche degli studenti che devono sostenere l'esame di stato. Alcuni adulti, inoltre, sono affetti da patologie che impongono di essere sottoposti a cure specialistiche, anche al Centro di riferimento Oncologico ad Aviano». Nella lettera i profughi raccontano poi situazioni paradossali, eventi accaduti anche di recente, che non fanno fare bella figura al sistema di accoglienza in Italia. «Siamo stati respinti dalla Croce Rossa di Jesolo, poiché accompagnati da un cane; altri hanno dovuto licenziarsi per non perdere il posto da dormire nel Cas. Altri ancora hanno rischiato di perdere il posto solo perché tornati in Ucraina a controllare la vecchia casa o per curarsi i denti. Aspettiamo a lungo per le incombenze burocratiche». Nella lettera a Meloni i profughi denunciano di avere provato a affittare abitazioni, ma senza risultati. —